

L'INTERVENTO**ANTONIO MATTIO*****Le imprese edili
senza credito
nella trappola
di numeri e rating**

Gentile Direttore, recentemente l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, ha giustamente richiamato il ruolo delle banche per la stabilità del sistema produttivo e dell'occupazione. Le considerazioni del nostro Vescovo sono state prontamente ed opportunamente riprese, su questo giornale, da banchieri del calibro di Carlo Messina e Camillo Venesio. Purtroppo debbo però confermare, a nome delle Imprese associate che mi pregio rappresentare, le grandi difficoltà che il settore edile incontra ormai da

troppi anni sia nell'accedere al credito, ma anche al mantenimento dello stesso. Le molteplici normative, circolari e regolamenti Europei e della Bce, uniti ad ulteriori procedure interne delle banche, hanno «spersonalizzato» il rapporto di credito tra banca ed impresa, riconducendo il tutto ai numeri generati da algoritmi che dovrebbero misurare la qualità dell'impresa: il cosiddetto Rating. Tale indicatore differisce nel calcolo tra Banca e Banca e viene frequentemente aggiornato e cambiato nella sua strutturazione in base a politi-

che interne: è quindi difficile da pronosticare autonomamente per la maggioranza delle imprese. Nel caso specifico, per le imprese del settore edile il rating sconta generalmente, per il solo motivo di appartenere a tale comparto, una decisa penalizzazione rispetto a settori merceologici diversi, generando un handicap che influisce negativamente in modo importante sulla valutazione finale. Anche le banche però sono imprese e hanno responsabilità verso i propri azionisti e verso i risparmiatori che in esse hanno riposto fiducia: occorre

CONTINUA A PAGINA 49

L'INTERVENTO**ANTONIO MATTIO*****Imprese edili
senza credito
E' la trappola
dei rating**

quindi, nel rispetto delle proprie autonomie, lavorare insieme per salvaguardare il tessuto produttivo delle imprese locali. Rammento, toccando un tema attualmente molto critico, che le imprese edili non possono delocalizzare, quindi creano occupazione e posti di lavoro sul territorio. Riterrei pertanto utile, unitamente al supporto delle principali Istituzioni, portare avanti tre linee di azione: responsabilizzare i parlamentari eletti nella no-

stra Regione affinché si adoperino a livello nazionale ad intervenire legislativamente (i disegni di legge in materia giacciono in Parlamento da circa due anni) e, soprattutto, a incrementare le possibilità per le imprese di usufruire del Fondo di Garanzia centrale; sollecitare i nostri parlamentari europei ad agire per cambiare regole e normative in materia di credito bancario: non è più possibile accettare e rispettare misure e prescrizioni che tolgono ossi-

geno al nostro sistema produttivo, condannandolo all'estinzione; a livello territoriale, aprire urgentemente un tavolo di confronto con l'Abi Regionale, di concerto con il Prefetto, per affrontare tempestivamente le emergenze del credito che colpiscono le imprese del settore edile.

Dietro ogni impresa ci sono un imprenditore e la sua famiglia, i dipendenti e le loro famiglie, c'è tutta la filiera, che, in ultima analisi, è fat-

ta di persone e di famiglie. L'impresa ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e per la distribuzione di ricchezza, per la creazione di lavoro e la conseguente tenuta sociale di un sistema messo in ginocchio da 11 anni di crisi: rabbrivisco all'idea che in futuro, se non si cercherà di cambiare qualcosa, ce ne aspettino altrettanti. Non c'è più tempo da perdere, almeno per rispetto alla generazione che verrà dopo di noi. —

***Presidente Collegio
Costruttori Torino**